

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipatamente lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tal-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 13 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono annunci affiancati, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 15 NOVEMBRE

Le questione franco-tedesca non è ancora uscita dal periodo sanguinoso delle battaglie, è già l'attenzione universale si rivolge alla questione nuovamente sollevata dalla Russia dimandando la revisione del trattato del 1856. Le informazioni che si hanno su questo proposito sono ancora molto incerte. Da un lato si afferma che il tono con cui venne fatta la domanda, dimostra nel Gabinetto di Pietroburgo la deliberata intenzione di conseguire il suo intento in ogni modo; dall'altro invece si dice che la domanda sia concepita nei termini più concilianti; e le stesse contraddizioni si riscontrano esistendo nelle informazioni che riguardano la Potenza firmatarie del trattato, e specialmente l'Inghilterra, la quale, se badiamo all'*Opinione*, si mostrerebbe pronta ad aderire, almeno in gran parte, al desiderio della Russia, mentre il *Times* dice di dubitare ch'essa possa acconsentire alla chiesta revisione.

Qualunque sia, del resto, il modo con cui la questione viene di nuovo intavolata, la gravità delle complicazioni che essa può far sorgere non è meno evidente, essendo certo che la Russia, sia la sua domanda temperata od imperativa, non l'ha fatta con l'intenzione di ritirarla. Onde pertanto i nostri lettori possono debitamente apprezzare la importanza del passo mosso del gabinetto di Pietroburgo, stimiamo opportuno di richiamare alla loro memoria la parte del trattato oggi in questione, e che, come si sa, venne firmato all'Inghilterra, dall'Austria, dalla Sardegna, dalla Prussia, dalla Russia e dalla Turchia. L'articolo 2 di quel trattato stabilisce: « Il Mar Nero è neutralizzato, le sue acque e i suoi porti sono chiusi ai legni da guerra di tutte le nazioni ». L'articolo 14 stabilisce come eccezione, che « la Russia e la Turchia devono andar d'accordo sul numero dei bastimenti necessari al servizio dei porti ». L'articolo 19 permette « che ognuna delle Potenze segnatarie del trattato possa far stazionare due piccoli legni da guerra alla imboccatura del Danubio ».

In seguito a ciò, il 30 marzo 1856 veniva concluso un trattato fra la Russia e la Turchia, secondo il quale entrambe le Potenze si obbligaron a tener nel Mar Nero non più di sei vapori da guerra di 800 tonnellate al massimo e quattro altri piccoli legni di 200 tonnellate al più. Questa convenzione fu posta sotto la garanzia di tutte le Potenze che avevano sottoscritto il trattato di Parigi.

Il 15 aprile 1856, l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, conchiusero poi a Parigi un trattato particolare che stabiliva: « Le Potenze contraenti si obbligano solidariamente al mantenimento dell'indipendenza e integrità dell'Impero turco garantite dal trattato di Parigi del 30 marzo. Qualunque infrazione alle stipulazioni del detto trattato, verrà ritenuto dalle Potenze segnatarie come un *casus belli*. Esse si porranno d'accordo colla Porta sulle disposizioni divenute necessarie e senza ritardo stabiliranno fra loro l'uso delle forze di terra e di mare ».

Ricordando queste disposizioni e vedendo la Russia chiedere quello che appunto farebbe sorgere un caso di guerra, bisogna conchiudere che il gabinetto sia sicuro di avere nella Prussia, non un nemico, ma un alleato. Odo. Russel mandato dal Governo inglese al quartier generale prussiano per domandare spiegazioni categoriche sulla maniera con la quale la Prussia interpreta questo passo della Russia, se ne potrà capire anche esso. In tal caso non può esser dubbio che, con la Francia impotente, e col disaccordo delle altre Potenze, l'energica azione dell'Inghilterra resterà nel corpo inoffensivo dei desideri, e chi sa che la Russia, incoraggiata, non chieda delle altre modificazioni al trattato del 1856, ad onta che il *Times* opini che la Germania unita non permetterà alla Russia di allargare le proprie frontiere.

Un dispaccio da Tours ci reca in sunto un *memorandum* di Thiers sulle salite pratiche dell'armistizio. Esso conferma del tutto quanto scrive su tale proposito la *Gazzetta di Vienna*, la quale dice di avere già preveduto che la condizione del vettovagliamento di Parigi sarebbe stata la pietra di inciampo. Quel vettovagliamento non poteva essere concesso dagli assediati, a meno che non avessero voluto privarsi del miglior loro alleato, la fame, per costringere alla resa la città assediata. La concessione di vettovagliare Parigi durante l'armistizio avrebbe avuto per necessaria conseguenza di porgerle modo di prolungare la resistenza fino nel cuore del verno, esponendo così l'esercito assediante ad un raddoppiamento di fatiche e di disagi, che già per troppo tempo ha durato e che deve veder sieno al più presto compiuti. Questa concessione

avrebbe potuto essere accordata sol quando il Governo della difesa nazionale avesse dal canto suo potuto fare dal punto militare una concessione, che fosse stata all'altezza di quella, ed egli non ha creduto di assumervi una responsabilità così grave.

Circa le operazioni di guerra, oggi non abbiamo nulla d'importante da notare. Si sa solamente che i Prussiani, dopo alcuni piccoli combattimenti, s'impongono anche di Isle-sur-Doubs e di Clairoix, già occupate da guardie mobili. Da Arlon si annuncia altresì che i Prussiani hanno incominciato il bombardamento di Thionville e che la città è già in qualche parte in fiamme. In quanto a Parigi, nulla di nuovo, tranne che gli assediati hanno costruito un nuovo ridotto a Villejuif, armato di 20 cannoni di grosso calibro e un altro ridotto fra Villejuif e Vitry. Pare che si cominci a sentire il difetto di vivere, secondo quanto leggiamo nei giornali di Londra. Il *maire* di Lione inviò la popolazione del contado a condurre tutto il bestiame in città. Le autorità dell'Havre hanno ordinato di barricare tutte le strade che vi conducono. All'Havre è arrivato il vapore *Pereire* con grandi quantità di munizioni, 6000 fucili e 20 cannoni.

Un dispaccio ci annuncia che mons. Ledocowsky ha presentato a Versailles al re di Prussia un indirizzo sugli affari di Roma; ma siamo d'opinione che il reverendo messo papale non ne caverà proprio alcun vantaggio. Se le potenze europee, dice un autore corrispondente berlinese dell'*Opinione*, crederanno dover domandare e discutere le garanzie che l'Italia accorderà al Papa, la Prussia si unirà loro certamente; ma terrà eguale la bilancia fra le due parti. Una azione isolata non se la permetterà mai. Risoluta ad esser padrona in casa propria, rispetterà sempre questo diritto in casa altrui. Per grande e potente che la Germania possa diventare, non sentirete mai uscirgli di bocca il *quos ego*, cui un'altra nazione ci aveva avvezzi sin qui. Non ho ragione per non credere che questi non siano pure gli intendimenti del governo prussiano, almeno per ciò che riguarda le cose di Roma. Che, tacendo esso, altri Stati della Confederazione volessero permettersi una politica diversa, è poco o punto probabile.»

Domani deve aver luogo la votazione delle Cortes spagnole sulla candidatura del duca d'Aosta. Dei 230 deputati monarchici liberali, si ritiene che 190 voteranno per il duca d'Aosta, quasi quattro quinti. Sarà difficile che Montpensier possa avere più di 30 o di 40 voti, tutti dell'antico partito dell'*Unione liberale*, che conta 80 voti alla camera. La maggioranza del medesimo voterà dunque anche essa per il principe italiano.

Le questioni esterne e le elezioni interne.

Le questioni esterne non sono tali da renderci tranquilli, e che non ci obblighino, nel formare la nuova Camera di avere somma cura per rafforzare il Governo, formando una buona maggioranza governativa.

La Francia non può fare né la pace, né la guerra, e non può riordinare il proprio Governo. L'Impero non soltanto non esiste più, ma non sarebbe riedificato che per ricascare. La Repubblica, come sempre, si è demolita da sè stessa; per cui, sebbene difficile, è probabile una restaurazione degli Orleans. Sarà a noi favorevole, o non piuttosto ostile, come tutti gli Orleanisti, tutti i Borboni? Temiamo questo. *Estate parati!*

Le potenze mediatiche, Inghilterra, Austria ed Italia, a tacere della Russia, si mostraroni impotenti ad indurre la Prussia a conchiudere una pace ragionevole, sicura, duratura. Né facile è che lo possano fare ora. Quale sarà il termine della guerra, e come si farà la pace, non possiamo dirlo. Il certo è che da questo lato la situazione è pericolosa; e che lo sarà sempre più. Le violenze e le conquiste producono uno stato di violenza continuo. La guerra attuale è una causa di altre guerre, o pericoli di guerra. L'Inghilterra ci perde anch'essa ora in ragione di quello che guadagnano gli altri. L'Italia è sul formarsi, ed è debole ancora. L'Austria si trova di mezzo alla sua necessaria crisi delle nazionalità, che la decompongono per ingrandire la Germania e la Russia. O rivoluzioni, o turbamenti, o colpi di Stato, o reazioni, o duplice dipendenza dalla Ger-

mania e dalla Russia; ecco la sorte imminente dell'Austria. Pericoli da ogni parte. *Estate parati!*

La Prussia è condotta a volere ancora di più di quello che ha ottenuto coll'unione della Germania e colle conquiste sulla Francia, appunto perché ha ottenuto tanto. Ma appunto adesso la Russia viene ad esigere il prezzo della sua tolleranza di prima, dell'aiuto promesso in caso di pericolo, della amicizia. Adunque la questione tedesca non finisce nemmeno col finire della francese. *Estate parati!*

Appunto ora la Russia domanda che si riveda a di lei favore il trattato del 1856, che si tolga la neutralità del Mar Nero e del Bosforo, che le si apra la via ad impadronirsi di Costantinopoli, ad a soffocare la vita libera nella valle danubiana. La Russia ha sepolti cogliere il momento. Le altre potenze neutrali non possono impedirla, e ne diedero la prova. La Francia è prostrata; e la Prussia ha bisogno che la Russia la lasci fare a suo grado. La domanda della Russia ha tanto maggiore importanza, che nessuno può impedirla, od opporsi. Essa gioca al sicuro; giacchè tutte le potenze hanno da temere, o da sperare da lei, noi compresi. Da questo piccolo principio può uscirne l'andata della Russia a Costantinopoli, il suo predominio su tutto l'Oriente e sull'Europa orientale, la sua discesa fino alle spiagge del Mediterraneo. Altro che il papa re di Roma! Quello si è un papa, che può dire *possumus!* *Estate parati!*

La questione romana pare finita, e non lo è. L'opinione pubblica è per noi, è vero; ma tutti i Governi che hanno interesse od a tenerci deboli, che ci temono avversari, od amano di avere una garanzia in mano per assicurarsi della nostra amicizia, ascoltano le proteste, e se ne serviranno come un pretesto per tenerci come il cavallo appastato colla corda al picchetto. Principalmente in tale questione adunque dobbiamo rafforzare il Governo rispetto all'estero, come se tutta la Nazione fosse con lui, salvo a discutere e decidere in casa come crediamo le altre questioni, con questi o con altri ministri, con tutti od una parte di essi, con un Ministero affatto nuovo. Davanti all'estero però ed in tutte le questioni nelle quali può farsi impegnata la politica estera, imitiamo gli Inglesi ed i Tedeschi, e siamo tutti uniti come un solo uomo. *Estate parati!*

Noi abbiamo spinto il Governo ad approfittare dell'occasione, ad andare a Roma ed a presentare all'Europa il fatto compiuto dell'abbattimento del potere temporale. Il Governo ha fatto quello che la Nazione ha voluto ed ha assunto coraggiosamente la responsabilità di un atto, che a molti pareva temerario. Ora la Nazione bisogna che sia con lui, che lo sostenga, che lo rafforzi, che gli metta dappresso uomini non soltanto pronti ad accettare il fatto compiuto, ma anche sicuri e zelanti e vigorosi e risolti a mantenerlo. Non elezioni extra-costituzionali, retrive, clericali, dubbie, fiscache, improvvise! Ci vogliono uomini capaci di comprendere tutta l'importanza della situazione, e che congiungano la fermezza colla prudenza, uomini di carattere, i quali arrechino al Governo nazionale quel concorso di lumi e di forza, che lo facciano realmente forte al di fuori. *Estate parati!*

Abbiamo udito dare per pretesto di eleggere a deputati i propri amici personali, buoni padri di famiglia, o sindaci di villa, od altri siffatti, che all'ombra del proprio campanile non isfigureranno, finché almeno si tratta di quistioni di campanile, che dopo andati a Roma, pare tutto finito e si può anche meno curarsi della vera capacità politica. Nessun errore sarebbe più funesto. No, o signori, tutto non è finito: od anzi molte cose sono appena cominciate. Dobbiamo riformare le finanze, la costituzione amministrativa dello Stato, l'esercito, l'istruzione, e diciamo che tutto è finito! E se tutto fosse finito all'interno, come non lo è, non vedete, che al di fuori tutto ricomincia? Questo movimento gigantesco per cui l'Europa centrale trionfa dell'occidentale, e l'orientale confusa col'Asia barbarica premere su l'una e sull'altra, vi spare che indichi-

che tutto sia finito, o non piuttosto, che compare un nuovo e grandioso pericolo di lotta? O menti piccine, non vedete che, senza molta sapienza politica, che congiunga la forza, l'attività e la prudenza, l'Italia, che si rallegrò testé di non essere più un accessorio della Francia, lo sarebbe molto più della Germania e della Russia assise fino sulle spiagge dell'Adriatico? Non vedete, che gli Italiani hanno bisogno più che mai di essere uniti, compatibili, attivi nell'assodare il presente, provvidi dell'avvenire, atti a raggiungere i fatti interni più piccoli e più grandiosi, e per certa guisa fatali, fatti storici che si varano producendo nel mondo?

Credete che bastino le idee di campanile, quando non basta nemmeno essere ispirati allo nazionali? Chi può vedere adesso, bene le cose di casa sua, se non vede anche quelle dei vicini? Chi quelle del proprio Comune, se non comprende quelle della Provincia? Chi comprende l'arte di governare, se non conosce tutta la Patria, tutta la Nazione, tutti i fattori interni ed esterni che concorrono a formare quest'essere complessivo di cui facciamo parte? Chi può immaginarsi che l'Italia sia, o possa sussistere isolata nel mondo, senza comprendere le infinite cause esterne che possono influire in bene ed in male sulla prosperità, sulla grandezza, sulla vita di una nazione?

Ecco perchè noi diciamo agli elettori di sollevare le loro menti e di non rimpicciolirsi, di cercare gli uomini che ne sanno, di scegliere tra i provati i migliori e più capaci. È grande la responsabilità di tutti gli elettori, ma più dei più intelligenti, i quali possano indicizzare gli altri. Agiscono tutti come se le sorti della patria dipendessero da loro. È un atto di sovranità che dura un giorno, ma dal quale dipende realmente la salute del paese.

Discorso

DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

ETILIO VISCONTI-VENOSTA
Pronunciato al Banqueto della Società Patriottica
IN MILANO

(Contin. vedi N. 272 e 273)

Qualunque sieno le disposizioni che prevalgono presso la Corte romana, qualunque sieno i suoi ostili rifiuti, noi non dobbiamo lasciarci trascinare dalle passioni della lotta, perché il peggior di tutti i consiglieri in politica è il dispetto. Senza lasciarsi illudere dai successi ottenuti, o dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, dobbiamo esaminare il problema nelle condizioni vere, essenziali della sua soluzione, e soddisfare largamente a queste condizioni. E questo, o signori, il solo modo per ottenere una soluzione durevole, e non uno di quei risultati transitorii che non impediscono alle questioni di risorgere dal loro tallo, più gravi, talvolta, e più pericolose di prima.

L'impresa, o signori, sarebbe difficile se per fissare le nuove condizioni del Papato, l'Italia dovesse rinunciare ad alcuno dei principi della sua libertà, ad alcuno dei diritti sanciti dalle sue istituzioni.

Ma, o signori, la tradizione liberale della nostra politica non ci chiede alcuno di questi sacrifici.

Quando il conte di Gavour ponette con meravigliosa previdenza i termini della questione romana, egli offriva al Papato, in compenso del contesto potere temporale, la grande garanzia d'una completa applicazione del principio della libertà ai rapporti della società religiosa.

Questa transazione non fu accettata allora, né forse poteva esserlo sotto la forma d'un contratto bilaterale.

Ma oggi ancora, oggi che, schiuse le porte di Roma, la necessità ci impone di sciogliere il problema, oggi che il compito che ci sta dinanzi è di stabilire in Roma e in Italia uno stato di cose per cui il potere civile e il potere religioso possono convivere conservando integre, al tempo stesso, le ragioni della libertà civile e le ragioni della libertà religiosa, noi ci convinciamo sempre più che la soluzione migliore, come la migliore garanzia, sta nella libertà assicurata alla Chiesa separando la di- stinta e diverse ragioni della Chiesa e dello Stato.

Quanto a me, o signori, sono sempre rimasto un convinto partiziano di questo principio. Considerando quel sistema di freni, di limitazioni, di corre-

gianza che i Governi hanno finora applicato alla Chiesa, m'è sempre parso che, nella società moderna, l'ingerenza dell'autorità civile nelle materie religiose non potesse esercitarsi senza qualche offesa per il principio della libertà di coscienza. Ho sempre creduto che quando la Chiesa, anche malgrado le sue dissidenze attuali, avrà per esperienza provato quale maggiore espansione morale essa possa trarre dalle sicure garantie della libertà moderna che non dalle sterili lotte del potere temporale, essa sarà naturalmente costretta a considerare sotto un'altra ispirazione, sotto a quella ispirazione a cui l'invita, tanto è così convinto, parte dell'opinione cattolica, la missione ch'essa può esercitare, armonizzando con savi temperamenti le sue dottrine e le sue leggi colla società in mezzo alla quale essa vive.

Io sarei, o signori, partigiano di questo sistema in ogni paese; ma in Italia lo sono ancora più, poiché mi sembra che, in ragione delle nostre particolari circostanze, il principio di libertà sia il solo che possa risolvere le questioni fra la Chiesa e lo Stato.

Noi dobbiamo, o signori, assicurare l'indipendenza del Pontefice: ora è evidente che quanto più i due poteri saranno divisi, quanto più lo Stato sarà incompetente nelle materie religiose, e tanto più indipendente sarà il capo della Chiesa.

Inoltre, o signori, poiché il Papato ha la sua sede in Italia, è tanto più necessario che in Italia, i rapporti fra la Chiesa e lo Stato sieno egualmente comportabili, perché per la natura stessa universale del Papato, i nostri conflitti oltrepasserebbero le cerchie dei nostri confini. Ora, o signori, io credo che a raggiungere tale scopo, nelle condizioni reciproche in cui ci troviamo, il miglior modo sia quello di distinguere le competenze dei due poteri; credo che la separazione della Chiesa e dello Stato, a compiuta libertà e colla giustizia, toglierà di mezzo molta difficoltà e molte lotte, e sarà un'opera d'armonia e di pace.

Il Pontefice troverà dunque un primo e grande peggio di indipendenza nel diritto comune, ben inteso quando il diritto comune sarà la libertà.

Ma il Pontefice è un'istituzione che ha un carattere universale, che esercita una giurisdizione sulla società cattolica degli altri Stati e delle altre nazioni. E dunque necessario che al Pontefice, cessato il potere temporale, sia fatta una condizione che lo sottragga alla sovranità di uno Stato particolare. Cid facendo, noi provvediamo e alle vere condizioni del problema che intendiamo sciogliere e, nel tempo stesso, provvediamo alle ragioni della nostra libertà interna. Infatti, o signori, l'Italia è una nazione cattolica nella grandissima maggioranza de' suoi cittadini, e la prima condizione per la libertà d'un popolo è che la coscienza religiosa sia indipendente dal suo diritto politico.

Molte altre considerazioni sarebbe necessario raggiungere, ma quanto ho detto può bastare a raggiungere il mio scopo, a indicarvi cioè sommariamente il vero carattere di quella politica di conciliazione contro cui si solleveranno da taluni molti sospetti.

Questi possono essere i mezzi, quale il carattere di questa politica?

Vi è quella conciliazione, di cui gli esempi non sono difficili trovarsi nella storia, nella quale lo Stato e la Chiesa, anche dopo un periodo di acerbe lotte, si posero d'accordo in un patto sempre fuenso alla libertà, lo Stato accordando un patrocinio privilegiato, la Chiesa compromettendo, in favore degli interessi politici dello Stato, la sua alta sanzione morale.

Ebbene, o signori, la conciliazione noi la desideriamo, ma essa non può cercarsi sulla via della reazione, in alcuna rinuncia ai diritti della libertà, ai principii del progresso, ma separando le distinte ragioni della Chiesa e dello Stato, in modo ch'essa sia resa possibile in quel campo che tutti vogliamo rispettato e sicuro, dove comincia il diritto e l'inviolabile libertà della coscienza.

Signori! Il giorno in cui gli eventi ci portarono a Roma, un giusto istinto politico ha fatto comprendere agli italiani che, se molte delle antiche difficoltà della questione romana erano tolte, molte altre invece si poteva dire piuttosto che fossero incominate. Al momento di affrontare queste difficoltà, al limitare di quest'ultima fase che deve compiere e dare uno stabile e definitivo assalto alla nostra ricostituzione nazionale, il Governo ha voluto consultare la volontà del paese.

Il nostro programma voi lo conoscete. Esso è quello che fu costantemente sanzionato dai voti del Parlamento e della nazione.

Intendiamo fare di Roma la capitale del Regno. E a questo riguardo lasciatemi dire, malgrado quanto affermano i giornali, che non vi fu mai né vi poteva essere dissenso nel Ministero.

Sono 10 anni oramai che il fare o non fare di Roma la capitale, non dipende più dalla volontà di un Ministero. In certe circostanze le soluzioni intermedie sono le sole possibili e ragionevoli, ma in certe altre esse sono le meno pratiche di tutte. Se la questione della capitale non fosse risolta, un continuo seme di agitazioni rimarrebbe aperto in Italia, e la questione di Roma non sarebbe finita.

Portando a Roma la capitale dell'Italia, vogliamo necessariamente portarvi la libertà dell'Italia; — ma quella libertà, come l'opinione nostra in Italia l'ha sempre professata, una libertà larga, tollerante, rispettosa dei diritti di tutti; quindi dei più sacri dei diritti: quello della coscienza religiosa. Non vogliamo portarvi uno spirito d'intolleranza rivoluzionaria e di sterile ostilità.

Questa libertà, lo ripeto, è una garantisca dell'indipendenza del pontefice: ma se si volesse creare e mantenere a Roma un regime di eccezioni, il sentimento liberale del paese reagirebbe contro di esso, e ne renderebbe responsabile il pontificato. La lotta

dunque continuerebbe, e invece di porre termine ad essa, come tutti desideriamo, non si farebbe che continuare e forse rendere ancora più grande l'antagonismo.

(continua)

Circolare Visconti-Venosta sul Concilio.

— L'Impartial di Madrid pubblica la seguente circolare diplomatica:

Firenze, 22 ottobre 1870.

La Signoria Vostra ha saputo per telegiografo che le sessioni del Concilio sono state indefinitamente sospese. La bolla apostolica, per la quale si è data contezza alla cristianità di tale determinazione di Sua Santità, allega come ragione della sospensione la mancanza di libertà che avrebbe patito il Concilio a causa del nuovo ordine di cose stabilito in Roma.

Rispettando la decisione del Santo Padre, è mio dovere dichiarare che nulla giustifica i timori espressi nella bolla pontificia. È pubblico ed evidente che il Santo Padre ha perfetta libertà di riunire il Concilio sia in San Pietro che in qualunque altra basilica o chiesa di Roma e d'Italia che a Sua Santità piessero scegliere. Abbiamo poi troppo rispetto verso i dignitari della Chiesa per credere che considerazioni politiche possano esercitare alcuna influenza sulle loro determinazioni. Né ammettiamo la possibilità di esercitare influenza su così augusta assemblea, poiché crediamo che sarebbe ingiustamente giudicare il valore e la dignità de' suoi componenti di supporre che una potestà politica possa menomarne la libertà.

Ricevete, ecc.

• VISCONTI-VENOSTA.

L A GUERRA

Viaggiatori provenienti da Metz fanno un quadro desolatissimo dei guasti cagionati dall'assedio ai dintorni della fortezza. Dovunque i prussiani posero piede, s'appropriarono di tutto quanto era trasportabile: bestiame bovina, cavalli, cereali, foraggi, mobili di valore, biancheria, mattrazzi ecc.; dissero esser questo un uso di guerra e felicissima notte. Il Dipartimento della Mosella, dicono persone esperte, è rovinato almeno per venti anni. Le viti sono distrutte, e nelle potranno produrre per un periodo di sei anni. Tutto il vino nelle cantine traccannato dai tedeschi od involato. Dove furono combattute le terribili battaglie del 14, 16, 18, 26, 31 agosto e primo settembre, distrutte tutte le abitazioni, distrutti tutti i giardini. Le strade alleate dei dintorni di Metz, dal pari trasfigurate al punto da non riconoscerle più. I magnifici giardini, i ridenti villaggi dei dintorni di Metz rasati al suolo. Il castello di Ladouchamps, i castelli di Crepy, di Pouilly e di Peltre ridotti un mucchio di rovine. Ecco il tristissimo bilancio dei danni della guerra nei dintorni di Metz.

Leggiamo nel Movimento:

Garibaldi ha ricevuto nuovi fucili e l'artiglieria da tanti giorni aspettata.

Il generale Michel, che aveva sostituito Cambrelles, è stato a sua volta surrogato da un generale Crouzet.

Le imboscate garibaldine hanno ucciso, agli avamposti verso Dignone, una quindicina di ulani.

Secondo l'Indépendance belge, il piano dei prussiani è quello evidentemente di cimentare i francesi in vari punti della repubblica per impedire la formazione di nuovi eserciti cui l'entusiasmo popolare potrebbe dar vita. Per questo motivo essi proseguono le ostilità all'oriente e al mezzodì della Francia, nel tempo stesso che si preparano a fare uno sforzo decisivo contro Parigi. Se non dividono le forze nemiche i prussiani possono andare incontro a gravi pericoli.

E' ormai accertato che fra breve Lione sarà circondata da un esercito imponente, e che le ostilità saranno spinte con tale energia da renderne inevitabile la resa prima di quella di Parigi. Essendo la città meno fortificata, è probabile che i prussiani ottengano lo scopo; ma se non frappongono ostacoli alla formazione d'un nuovo esercito essi potranno essere assaliti alle spalle tanto a Lione quanto a Parigi, e la loro posizione diventerebbe in tal caso assai pericolosa. È naturale dunque attendere la notizia di gravi combattimenti all'est e al sud della Francia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Lombardia: — La partenza precipitata del nostro ambasciatore presso la Corte di Vienna deveva attribuire alla gravissima notizia giunta ieri sera, che la Russia aveva dichiarato di considerarsi sciolta dal trattato del 1856.

Questa notizia, unita all'altra della nomina a marescialli nell'esercito russo dei principi Federico Guglielmo e Federico Carlo di Prussia, ha grandemente commosso i nostri circoli politici, temendosi, e non senza ragione, prossima una guerra europea.

Sarebbe follia il voler fin d'ora predire quale condotta seguirà l'Italia caso mai si avverasse una così tremenda calamità; constato per ora questi fatti: i Ministri della guerra e della marina ordinaronon che non si concedesse alcuna licenza ai militari, ed il Ministro di marina stabilì che agli ufficiali imbarcati sulla squadra non si desso neppure

una brava licenza per recarsi alle prossime elezioni di domenica ventura.

— Leggesi in una corrispondenza da Firenze:

Il Re ha espresso il desiderio di recarsi immediatamente a Roma, e dopo consultati i suoi ministri, avrebbe determinato di partire la sera del 27, per fare il suo ingresso in Roma la mattina del 28; questa premura è anche provocata dalla necessità in cui si troverà S. M. di trovarsi in Firenze per la solenne apertura della nuova Camera, che avverrà il giorno 5 dicembre.

Il cardinale Autonelli non solo protestò violentemente presso il governo italiano per l'occupazione del Quirinale, ma indirizzò una energica protesta contro quell'atto a tutte le Corti d'Europa. Contrariamente a ciò che riferiscono certi giornali, io posso assicurarvi che fino a questo punto non è giunta al nostro governo la benchè minima rimozenza riguardante l'occupazione del Quirinale. Alcuni poi asseriscono che S. M., esprimesse il suo alto malcontento per modo violento con cui venne occupata quell'antica residenza dei Papi, e dichiarasse che non andrebbe mai ad abitarvi; ma io credo essere in grado di affermare che il Re non pronunciò parola contro l'atto del suo governo, né manifestò in verun modo di non volere abitare il Quirinale. D'altra parte il conte di Castellengo ripartiva per Roma, ier l'altro sera, per preparare gli appartenimenti del Re e suo seguito precisamente nel Quirinale.

Il ministro della R. Casa ha avuto ordine dal suo sovrano, di tener pronte le liste delle onorificenze od altre concessioni da distribuirsi fra i romani più meritevoli di premio, particolarmente nella categoria delle belle arti.

— L'on. Sella è ritornato oggi, al tocco, a Firenze. (Opinione).

Si assicura (dice l'Opinione) che l'impressione prodotta in generale dalla nota della Russia per la denuncia del trattato di Parigi del 30 marzo 1856, sia che vi abbia disposizione nelle potenze ad accogliere la massima d'una revisione del trattato medesimo, alla quale qualche governo si era anche già mostrato inclinato.

Il governo di Pietroburgo ha dato istruzioni a suoi rappresentanti di trattare questa questione nei modi più concilianti.

Roma. Scrivono da Roma al Corriere di Milano: Si segue a parlare della probabile partenza del Papa, e di un legno inglese aspettato a questo scopo a Civitavecchia; ma ancora non si sa che il Papa abbia ceduto alle istigazioni dei partiti che vorrebbero fargli mutare la prigione nell'esilio. Si dice che il Re tarderà di qualche giorno la sua venuta. La Giunta municipale non ha preso importanti deliberazioni sulle feste per l'ingresso del Re, per lasciar libero il Municipio che uscirà dalle elezioni.

ESTERO

Austria. La Wiener Abendpost dichiara, in confronto alle notizie recate dai giornali, che ieri non ebbe luogo alcun Consiglio di ministri, e che è priva affatto di fondamento anche la notizia di un Consiglio militare che avrebbe avuto luogo colla partecipazione degli Arciduchi Alberto e Guglielmo.

Prussia. Il Monitor uff. di Berlino pubblica una Circolare del cancelliere federale, in data dell'8 di questo mese, diretta agli ambasciatori della confederazione germanica sul colloquio da lui avuto con Thiers.

La Circolare dice: Il fatto che uno statista della importanza ed esperienza di Thiers aveva dal governo di Parigi accettati i pieni poteri, faceva sperare che sarebbero state fatte delle proposte la di cui accettazione fosse possibile. Thiers dichiarò che la Francia era pronta, assecondando il desiderio delle potenze neutrali, a trattare per un armistizio.

Melgrado le considerazioni che si opponevano alla stipulazione di un armistizio, il re, muovendo un passo verso la pace, non si oppose a questo desiderio. Bismarck offrì un armistizio di 25 o di 28 giorni sulla base dello stato quo militare. Bismarck propose anche di segnare con una linea di demarcazione i confini occupati dalle truppe delle due parti, come sarebbero il giorno della sottoscrizione, di sospendere per quattro settimane le ostilità e nel frattempo procedere alle elezioni e costituire la rappresentanza nazionale. Da parte francese la sospensione delle armi avrebbe avuto soltanto per risultato di rinunciare durante l'armistizio al piccolo e non giustificabile sciupio di munizione delle artiglierie dei forti.

Riguardo all'Alsazia, Bismarck dichiarò che egli non accetterebbe alcuna stipulazione la quale mettesse prima della conclusione della pace in questione il diritto di proprietà della Francia sui dipartimenti tedeschi, e che noi non ammettevamo che un cittadino dei detti dipartimenti si presentasse come deputato alla assemblea nazionale francese.

Thiers si rifiutò e dichiarò di poter accettare l'armistizio solo nel caso che includesse la permissione di approvvigionare sufficientemente Parigi. Alla domanda che ci fosse dato un equivalente Thiers dichiarò di non poter offrire altro, che la pronta adesione del governo Parigino a convocare colle elezioni la rappresentanza della nazione francese. Il re rimase a buon diritto sorpreso di così stravaganti pretese militari e deluso nella aspettazione destata dal trattare con Thiers. Prese incredibili

Noi dovevamo rinunciare a tutti i frutti degli sforzi durati per due mesi ed ai vantaggi riportati, e ricondurre la cosa al punto dove erano prima del blocco di Parigi. Tutto questo dimostrò di bel nuovo che a Parigi si cercano pretesti per interdire alla nazione le elezioni.

In seguito al desiderio di Bismarck, di fare un tentativo per intendersi su altre basi, Thiers ebbe il 5 novembre un colloquio coi membri del governo parigino per proporre sia un armistizio più breve sia la convocazione dei comizi elettorali senza stipulare un armistizio, nel qual caso Bismarck assicurava piena libertà a tutte quelle facilitazioni che non compromettessero la sicurezza militare. In seguito a ciò Thiers non comunicò altro che l'ordine avuto di interrompere la trattativa.

Il corso delle trattative lasciò in Bismarck la convinzione che fin dal principio i presenti reggitori della Francia non pensavano sul serio di permettere che la nazione francese, rappresentata con libere elezioni si esprimesse, e tanto meno che fosse loro intenzione di concludere un armistizio. Essi hanno posto una condizione, della cui inaccettabilità erano convinti, unicamente per non dare un rifiuto alle potenze neutrali dalle quali essi sperano aiuti.

Inghilterra. L'opinione pubblica è a Londra molto tesa. S'ritiene che la Nota spedita a Pietroburgo dal Governo inglese fa sapere al Gabinetto russo in termini energici, che l'Inghilterra non abbandona la Turchia quando pure dovesse decidersi a respingere colle armi le pretese della Russia. Qui si crede che vengano prese disposizioni onde colla spedizione della flotta corazzata dar energica espressione alla sua protesta. La flotta corazzata si recherebbe in tal caso nelle acque del Levante. Un continuo scambio di dispacci ha luogo fra Londra, Vienna e Costantinopoli.

Siamo assicurati che il gabinetto di Londra ha spedito una circolare ai suoi agenti diplomatici presso i governi che hanno sottoscritto il trattato di Parigi.

In questa circolare lord Granville chiederebbe l'attenzione loro sui pericoli gravissimi che la denuncia della convenzione del 1856 relativa al Mar Nero farebbe correre non solo alla indipendenza della Turchia, ma altresì all'equilibrio europeo.

Il ministro inglese esprimerebbe la speranza che l'accordo dei governi, solidariamente vincolato dal trattato di Parigi, indurrà il gabinetto di Pietroburgo a desistere da una risoluzione che potrebbe essere fonte di gravissimi pericoli per l'Italia.

Russia. In questi circoli autorevoli si sostiene che la Russia si ritiene sufficientemente armata, se non in mare, certo almeno in terra, per sostenere in caso di bisogno le sue pretese colla forza. Si vuol sapere fra altre che venne rilasciato dal ministero della guerra di Pietroburgo un dispaccio segreto col quale già da 14 giorni le riserve furono richiamate ai loro reggimenti.

Turchia. Si da da Costantinopoli. Persone bene informate negano che la Nota russa si esprima in termini moderati ed assicurano al contrario che la domanda della Russia è fatta in forma categorica ed aspra.

Venne da qui notificato già alle Potenze neutrali che il Governo turco respinse del pari categoricamente quelle pretese, e che un Dispaccio circolare verrebbe già nei prossimi giorni diretto ai vari Gabinetti europei.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Né da Cividale, né da S. Daniele. Ie, ci annunciano ancora che si abbia fissata una candidatura. In questo secondo paese non pochi vollero la loro attenzione sopra il Sartori; i quale fu impiegato, ma lasciò volontariamente l'impiego e poiché fu appena cessato per lui il bisogno di esserlo e poiché fu distinto consigliere comunale e deputato provinciale a Venezia per i suoi talenti amministrativi. Egli divise col nostro amico consigliere Facini il maggior numero dei voti nell'adunanza preparatoria di elettori a San Daniele. Ma bisogna che si decidano, e che facciano entrare anche Codro

accettò un'altra candidatura e non aspira ad essere deputato ad ogni costo, né a raccogliere voti in molti Collegi. Per questo rifiutò a Fabriano ed ora rifiuta l'onorevole offerta di Bassano.

Un buon esempio ha dato l'ex-deputato Pecile. Come uomo, che studia le grandi questioni, la cui soluzione si addomanda alla prossima legislatura, ha compreso che non si addice in questi momenti il silenzio a chi ha avuto, o può avere l'ufficio di rappresentare il paese. Egli ha espresso in un opuscolo le sue idee sui soggetti toccati dalla relazione del Ministero al Re per le elezioni. Ha parlato della maniera di fissare i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, del decentramento amministrativo e del modo di operarlo, della riforma dell'esercito, della istruzione pubblica elementare, delle quistioni che riguardano le strade ferrate e le istituzioni di credito pubblico. Egli avrà pensato: se sarà chiamato a continuare il difficile incarico di rappresentante del paese, avrà mostrato quello che penso; se altri mi surrogherà, avrà detto quello che avrei fatto nel suo posto. Se non sarà eletto, parlerò come elettore. La vita pubblica è una mutua educazione mediante la manifestazione delle idee, mediante la discussione. Chi ne ha in paese libero, deve cogliere le opportunità per esprimere.

Non abbiamo né il tempo, né lo spazio per commentare oggi queste idee; ma le indichiamo agli elettori friulani come campo sul quale chiamare coloro che aspirano all'onore di rappresentarli. Le nostre elezioni furono un po' troppo improvvisate ed affrettate, per cui scarsa è la discussione oggi; ma l'esempio valga ad elettori e candidati per introdurre l'uso di siffatte sane discussioni, le quali sfiorino col prendere il posto di quella stampa schifosa, senza pensiero, di cui certuni, i quali non sanno né pensare, né scrivere, si servono per tentar di demolire le oneste riputazioni.

Riceviamo la seguente da Milano
14 Novembre:

Carissimo Valussi

Leggo nel vostro Giornale 12 corr. in una corrispondenza da Spilimbergo, buttato giù un Verzegnassi. So alle volte fossi io (e scusate la mia poca modestia nel sospettarlo per qualche cosa di simile fatta da miei buoni amici in altre occasioni) se fossi io, vi prego pubblicare che ringrazierei di cuore gli amici — che non sono uomo da Parlamento e che non vi potrei andare anche lo fossi o tale essi mi credessero.

Perderebbero tempo e voti. Addio.

Aff. Amico
F. VERZEGNASSI.

Riceviamo la seguente da Moggio
14 Novembre:

Dappertutto serve la lotta per le Elezioni del 20 — eccettoche fra queste nostre valli. — Forse per indifferenza al bene del paese? Tut' altro.

Quassù non vi può essere lotta, perché non vi è alcuno che osi porsi candidato di fronte al Giacomelli.

E per vero chi più di lui ha soddisfatto, per quanto ad un uomo politico è permesso, ai voti ed alle speranze dei suoi Elettori? Uomini operosi, gli Elettori del Collegio di Tolmezzo si sentono soddisfatti di vedersi rappresentati da un uomo operosissimo, e che colla forza d'una volontà a tutta prova ha saputo arrivare là dove uomini di maggior ingegno non hanno potuto pervenire.

Una sola cosa noi desideriamo; e si è che per dimostrare al Giacomelli la nostra soddisfazione gli Elettori concorrono domenica prossima numerosi all'urna.

Non dubito che quelli del Canal di Ferro specialmente si porteranno numerosi alla sezione qui in Moggio.

Le carte di corrispondenza saranno in breve istituite anche nel Regno. L'onorevole Ministro Gadda disse nel discorso che pronunciò al banchetto offerto recentemente dalla Società patriottica di Milano al Ministro Visconti-Venosta, che presenterà tosto il relativo progetto di legge al Parlamento.

Queste carte o cartine di corrispondenza sono un pezzo di carta come un grande viglietto, sul quale da una parte si segna l'indirizzo dell'altra si scrive quello che si vuole. La carta si getta così alla posta. È in una parola una lettera aperta per le piccole notizie e avvisi che non demandano il secreto, e costerà 5 centesimi. Fu prima l'Austria, poi la Svizzera e l'Inghilterra che le addottorarono, con risultati eccellenti, tanto per il pubblico che ne approfittava avidamente, come per l'amministrazione delle poste.

L'istituzione sarà tanto più gradita in Italia dove la lettera costa 20 centesimi.

Fu l'ex-Deputato Pecile, che ne fece la proposta in Parlamento. Il Ministro lo invitò ad occuparsene, ed egli, col mezzo dei suoi amici e del Presidente della Camera di Commercio di Udine, poté offrire al Ministero quei ragguagli che valsero a vincere certe ritrosie che vi erano presso il Ministero. Fino dal 1° agosto 1870 l'on. Ministro Gadda scriveva al Deputato Pecile essere disposto a presentare il relativo progetto, ciò che poscia riconfermò nel di scorso suaccennato.

Ministero dei Lavori Pubblici.
Gli elettori che nei giorni 17, 18, 19 e 20 del

mese corrente si trasferiranno dall'abituale loro residenza ai rispettivi collegi elettorali, fruiranno del ribasso del 75% per il trasporto sulla ferrovia sociale del Regno, sui battelli del Lago Maggiore e del Lago di Garda, nonché sui battelli a vapore, che fanno il servizio postale nel Mediterraneo e dell'Adriatico pagando a parte le spese di vitto.

La concessione di tale ribasso è vincolata all'osservanza delle seguenti condizioni:

a) Che ciascun elettore, presente il certificato d'iscrizione nelle liste del collegio a cui appartiene;

b) Che accompagni tale certificato di una dichiarazione del sindaco o di altra competente Autorità (quale sarebbe il rispettivo capo d'ufficio per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni) che attesti avere l'elettore l'ordinario suo domicilio nel comune da cui intende partire.

Le stesse agevolenze saranno accordate per ritorno nei giorni 20, 21, 22 e 23.

Occorrerà poi una seconda votazione nel giorno 27 dello stesso mese, gli elettori potranno nuovamente, mediante le stesse formalità, recarsi al rispettivo collegio elettorale nei giorni 24, 25, 26 e 27 e far ritorno all'ordinaria residenza nei giorni 27, 28 e 29, godendo dello stesso beneficio.

Gli elettori non potranno fare che una sola corsa d'andata ed altra di ritorno, a meno che non si verifichi il caso di una seconda votazione.

Tanto nell'andata quanto nel ritorno gli elettori non potranno fermarsi in alcuna stazione intermedia, e fermanovisi, perderanno il diritto alla prosecuzione della corsa.

(Gazz. Ufficiale)

Offerte per i feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi

Importo Elenco precedente L. 95.20
Colletta del Municipio di Torreano L. 15.30.

L. 112.50

Il Nuovo giornale Illustrato universale, n. 45, contiene: Cronaca. Una quindicina di giorni al Lago Morto — Racc. di P. Heyse (cont.) Il gen. Werder. Trasporto di feriti. Il castello di Willehmskrohne. La cittadella di Sedan. Abitazione dei cercatori d'oro nell'Australia. I fucili di precisione (cont.) Corriere di Firenze — Varietà — La strategia tedesca nel 1870 (cont.). Illustri italiani. Corriere della moda. Notizie e fatti diversi. Ad Aspasia: poesia, Sciarada, rebus, logogrammi, anagramma, ghiribizzo, enigma storico.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia veneta Moro-Lin questa sera rappresenta la commedia in 3 atti, di Goldoni, *La locandiera*, che verrà seguita dalla farsa *La vittima*.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 novembre recata:

1. Un R. decreto del 6 ottobre, che approva l'annessa tabella delle modificazioni alla pianta numerica degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Pavia, approvata con R. decreto del 29 gennaio 1868, N. 2262.

2. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della Regia Università di Pavia è portato da L. 1.200 a L. 1.400; a quello dell'inserviente portinaio, dello stesso stabilimento, da L. 400 a L. 720, con obbligo a quest'ultimo di prestare servizio eziandio quale giardiniere.

3. Un R. decreto del 2 novembre con il quale, la giurisdizione economica, contemplata dal § 1709 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro uditori presso il tribunale civile e criminale della detta città.

4. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero di marina.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella Nuova Roma:

Questa mattina alla nostra Giunta venne presentato il progetto delle feste per il ricevimento del Re, redatto dalla Commissione incaricata a tal uopo.

Il progetto presentato propone l'ingresso di S. M. dalla stazione ferroviaria e stabilirebbe il seguente stradale per il quale il Re dovrebbe passare per recarsi al Quirinale: Piazzale di Termini, S. Nicola di Tolentino, Piazza Barberini, Tritone, Piazza di Spagna, via del Babuino, Piazza del Popolo, il Corso, Piazza di Venezia, SS. Apostoli, salita delle tre Cappelle e Piazza di Montecavallo.

Questo progetto che viene da alcuni sostenuto trova viva opposizione nella maggioranza della Giunta, che vedrebbe volentieri l'ingresso di S. M. da Porta del Popolo.

All'ora in cui scriviamo serve la discussione e non sappiamo quale decisione si sia presa.

— Ci si dice che fra le proposte per le feste messe in discussione vi sia quella d'una grande caccia che verrebbe offerta al Re ed a cui prenderebbe parte il fiore della nostra aristocrazia liberale.

(Id.)

— Si crede che la revisione ed incorporazione degli uomini dell'ultima leva saranno rinviate alla fine di dicembre, e forse al principio di gennaio.

Fino a tale epoca nessuna altra classe sarà ceduta.

— A Roma fu nominato presidente onorario della Società operaia il principe Umberto.

— La domanda fatta dal governo Russo alle potenze firmatarie del trattato di Parigi del 1856 per la modifica di quel trattato, ha già fatto lo sgomento nelle Borse d'Europa. (Corr. Italiano.)

— Le trattative tra l'Olanda e l'imperatore di Germania per la cessione dell'Oldemburgo continuano e si pretenda anzi che sia probabile e prossimo un accordo definitivo. (Id.)

— La richiesta della Russia riguarda essenzialmente il divieto che lo venne fatto di mantenere una flotta nel Mar Nero e la neutralizzazione di questo mare proclamata nel Congresso di Parigi. (Id.)

— L'annuncio del grave passo fatto dalla diplomazia russa ha determinato la necessità che il commendatore Minghetti si fosse restituito immediatamente alla sua residenza ufficiale a Vienna. (Id.)

— Nei nostri circoli si va diffondendo la notizia che le pretensioni della Russia abbiano dato motivo a pratiche attivissime per una alleanza tra l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra, la Francia, la Spagna e la Turchia contro la Prussia e contro la Russia.

Appena occorre accennare come dicerie cosiffatte per ora non abbiano fondamento alcuno e che siano ben lontani le mille miglia dal punto in cui una alleanza di quel genere, nelle attuali condizioni d'Europa, possa sembrare caso probabile. (Id.)

— Dispacci particolari della Gazzetta di Trieste

Bruxelles 14. Un telegramma da Berlino dell'Indipendenza dice che la Russia dichiarò ripetutamente in via confidenziale che la neutralizzazione del Mar Nero è insostenibile. La recente dichiarazione della Russia sembra non abbia di mira che questo punto: La Russia non chiede per alcun modo la revisione della cessione territoriale. — Viaggiatori giunti in Arlon annunciano che è incominciato il bombardamento di Thionville e che la città è da ieri in fiamme.

Londra 14. Notizie da Parigi del 10 corrente annunciano che le giornaliere razioni di carne verranno stabilite a 50 gramme.

L'armata di Tann coi rinforzi viene calcolata a 70.000 uomini. Odo Russel è partito per Versailles.

Londra 14. Il Times mette in rilievo che tutte le grandi Potenze sottoscrissero il trattato di Parigi, e dubita dell'approvazione dell'Inghilterra all'annullamento del trattato, ma dice che l'Europa darà ascolto volentieroso ai motivi addotti dalla Russia per un'amichevole revisione del medesimo.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 novembre.

Londra, 14. Il Times dubita che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato del 1856. Dice che la Germania unita non permetterà l'ingradimento della Russia.

Notizie da Parigi del 10 recano che i francesi costruirono un nuovo ridotto a Villejuif, armato di 20 cannoni di grosso calibro, e un altro ridotto fra Villejuif e Vitry con trincee simili a quelle di Sebastopoli.

Confermasi che il viadotto di Nanteuil sulla linea della ferrovia da Parigi a Soissons è crollato.

Bruxelles, 14. La notizia, che la Russia ha denunciato il trattato del 1856 produsse grande sensazione.

Il gabinetto Inglese spediti a Versailles un sotto Segretario del Ministero degli esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera colla quale essa interpreta questo passo della Russia.

Tours, 15. Un Memorandum di Thiers espone alcuni incidenti della sua missione a Versailles. Dice che era stato stabilito l'accordo circa la durata dell'armistizio e la condotta dell'armata, in quel frattempo che erano accordate le elezioni anche sui territori occupati dai tedeschi, colla restrizione che l'Alsazia e la Lorena sarebbero rappresentate da alcuni notabili designati dal Governo francese.

Le trattative fallirono sulla questione di vettovagliare Parigi. Bismarck domandava come equivalente di questa concessione che si cedesse ai Prussiani una posizione militare nell'interno di Parigi, cioè uno o più forti di Parigi.

Il Memorandum conclude invocando il giudizio delle Potenze sulla condotta delle due parti belligeranti e riportando le loro sforze in favore della pace, di cui il solo governo imperiale provocò la distruzione.

ULTIMI DISPACCI

Post, 15. I giornali discutono la denuncia del trattato fatta dalla Russia. I giornali del partito Deak domandano che il Governo mostri energico. Dicono che la monarchia difenderà la sua potenza e dignità anche colle armi. I giornali dell'opposizione sperano in una soluzione pacifica.

Londra 14. Inglesi 92.58, italiano 55.18 turco 43.3/4, lombarda 13.45/16.

Marsiglia 15. Rendita francese 54.65, italiano, contanti 55.50, lombarda 230.

Lione 14. Rendita francese 52.90, italiano 55.25, austriache 750.

Vienna 15. Oggi, causa la festa, la Borsa è chiusa.

Berlino 15. Borsa — Austriache 203 1/2, lombarda 93 1/2, mobiliare 134 3/4, rendita italiana 54.5/8.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 15 novembre

Rend. letti. (contanti) 57.85	Prest. naz. 77.—	a 76.78
den.	57.80	fine
Oro lett.	21.18	Az. Tab. 674.—
den.	den.	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.35	d' Italia 23.50 a
den.	den.	Buoni
Franc. lett. (avista)	—	vie merid.
den.	—	Obbligaz. in carta 450.—
Obblig. Tabacchi		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 9628

AVVISO

È aperto il concorso al posto di Avvocato presso la Pretura di Palma con avvertenza agli aspiranti di produrre la loro istanza corredata dai documenti entro quattro settimane dall'ultima inserzione del presente avviso.

Si pubblicherà per tre volte nel Foglio di Udine.

Dalla R. Tribunale Prov. Udine, 11 novembre 1870.

Il Reggente

CARRARA

Bossi

Avviso di Concorso

Sino a 15 dicembre 1870, viene aperto il concorso per il rimpiazzo del posto di Medico Chirurgo in questa Comune con Isola Morosini, Distretto di Gradiška Istrica, a cui va annesso un annuo emolumento di fior. 4200, V. A. B. C. pagabili in rate mensili posticipate, nonché comoda e decente abitazione con stalla e fienile gratis, senza altre pretese della popolazione di circa 3000 anime.

I concorrenti proveranno le loro suppellicie a questa Podestaria comprovante l'etica, buona condotta, politica, morale, diploma in medicina, chirurgia, e ostetricia ottenuto prima dell'anno 1866; servigi prestati, e conoscenza della lingua italiana.

Dalla Podestaria di Fiumicello il 11 novembre 1870.

Il Podesta B. MONTANARI

N. 407

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paluzza

AVVISO

4. Nel giorno di lunedì 28 novembre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Paluzza e sotto la presidenza della Giunta locale esperimento d'asta per lo appalto del diritto di gestione del Dazio Consumo governativo di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

2. L'asta sarà tenuta a cappello vergine giusta le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. La gara verrà aperta sul dato di 1.7200 canone annuo di abbonamento convenuto dal Consorzio col Governo.

4. Ciascuna offerta dovrà cautarsi con 1.720 in Viglietti di Banca, Cartelle di rendita a listino o Bolletta del proprio Esattore.

5. L'appalto è quinquennale ed avrà principio il giorno 1 gennaio 1871 e termine col 31 dicembre 1875.

6. L'assegnazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da farsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatore con la ultima migliore offerta.

7. All'atto della delibera l'appaltatore sarà obbligato di proporre alla stazione appaltante la fiduciosità che intende di offrire a canzone degli obblighi derivanti dallo appalto.

8. Presso la Segreteria Municipale in fine sono su d'ora chiunque estensibile nelle ore di Udine i Capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l'incarico e successivo Contratto.

Paluzza il 12 novembre 1870.

Il Sindaco

DANIELI ENGLARO

Gli Assessori

C. Graigher

G. Battista De Colle

Il Segretario

Agostino Broili.

ATTI GIUDIZIARI

N. 9656

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Leonardo Scarsini di Villacchio coll'avvocato

Spangler contro Craighero Nicolò su Nicolò di Turi ora in Pontebba Austriaca sarà tenuto alla Camera I. di questo Ufficio dalle ore 10 ant. alle 12 merid. nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1871 un triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare esonerati dal previo deposito il solo esecutante.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatore pagare l'imposto di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell'avv. Spangler, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contraventore, e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfazione del danno.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatore, e le spese sostenute dall'esecutante, previa liquidazione saranno pagate testamentariamente senza attendere il giudizio d'ordine.

Immobili da vendersi:

Comune censuario di Ligosullo N. di map. 349 Casa colonica con porzione di corte al n. 350 di pert. 0.02 rend. 1. 2.64 stimata 1. 450

• 940 Coltivo da vanga di p. 0.08 rend. 1. 0.07 stimata 1. 42.50

1396 Pascotto pert. 0.28 rend. 1. 0.04 stimata 1. 57.50

1709 Stalle e famila pert. 0.04 rend. 1. 0.66 stimata 1. 75. —

1710 Coltivo da vanga pert. 0.10 rend. 1. 0.54 stimata 1. 17.10

1711 Prato pert. 0.70 r. 1. 0.80

• Totale it. 1. 254.50

Si pubblicherà all'albo pretorio in Ligosullo e s'insisterà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di Tolmezzo il 4 novembre 1870.

Per il R. Pretore in permesso

Il R. Aggiunto

DEL FABRO

4. Nel giorno di lunedì 28 novembre corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio Municipale di Paluzza e sotto la presidenza della Giunta locale esperimento d'asta per lo appalto del diritto di gestione del Dazio Consumo governativo di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

2. L'asta sarà tenuta a cappello vergine giusta le norme tracciate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. La gara verrà aperta sul dato di 1.7200 canone annuo di abbonamento convenuto dal Consorzio col Governo.

4. Ciascuna offerta dovrà cautarsi con 1.720 in Viglietti di Banca, Cartelle di rendita a listino o Bolletta del proprio Esattore.

5. L'appalto è quinquennale ed avrà principio il giorno 1 gennaio 1871 e termine col 31 dicembre 1875.

6. L'assegnazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da farsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatore con la ultima migliore offerta.

7. All'atto della delibera l'appaltatore sarà obbligato di proporre alla stazione appaltante la fiduciosità che intende di offrire a canzone degli obblighi derivanti dallo appalto.

8. Presso la Segreteria Municipale in fine sono su d'ora chiunque estensibile nelle ore di Udine i Capitoli normali di appalto alla cui stretta osservanza è vincolato l'incarico e successivo Contratto.

Paluzza il 12 novembre 1870.

Il Sindaco

DANIELI ENGLARO

Gli Assessori

C. Graigher

G. Battista De Colle

Il Segretario

Agostino Broili.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nauseae, convulsioni isterismi, debolezza di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Podestini in Mandrano sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino suo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Istrico e Veneziano presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

40

contro Vincenzo e Giuseppe Bosi di Gonars, ed il creditore iscritto Bosi Antonio su Bassano di qui avrà luogo in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo dello stabile sotto descritto, ferme le condizioni III neque VI dell'Editto 4 maggio 1870 n. 270 pubblicato nel Giornale di Udine ai n. 132, 134, 135 dei giorni 3, 6, 7 giugno p. p.

Descrizione del fondo da subastarsi.

in mappa di Gonars

al n. 2320, di pert. 7.23, rend. 1. 4.18 stimato 1. 291.62.

Dalla R. Pretura

Palma il 27 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZANELLA

Urli Can.

N. 2176

EDITTO

Si rende noto all'assente Francesco Bordiga che il Co. Antigono Frangipane produsse petizione odierna pari numero in confronto di Lorenzo, Pietro Lodovico, Maria e Giovanna Bordiga, ed in confronto di essa assente per pagamento di it. 1.478.32 in causa di altrettanta somma pagata per conto del sig. Gio. Battista Bordiga e degli suoi eredi in grazie pubbliche sopra i fondi venduti col contratto 8 giugno 1869, che sulla stessa vennero fissato pel contraddittorio il 14 dicembre p. v. e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso assente gli venne deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l'avv. Dr. Daniele Vattuoné la cui causa possa proseguire secondo il vigente Giud. I Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Venne quindi eccitato esso Francesco

Bordiga a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quello determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua iniziazione.

Dalla R. Pretura

Palma il 2 novembre 1870.

Il R. Pretore

ZANELLA

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l'appaltone di questo Consorzio composto da tutti i Comuni dell'ex Distretto di Paluzza.

Si rende noto che ad istanza del sig.

avvocato Dr. Girolamo Luzzatti di qui,

il quale ha avuto a suo tempo

l